DENTRO LE CITTÀ
a cura di **Vanni Fondi**

Nuovo disco

«Hard pop» per Deborah, regina della console (e dei social)

«Pop duro». E' questa la traduzione del titolo del nuovo album di Deborah De Luca, appunto «Hard Pop», pubblicato oggi. Tra un inedito e l'altro, la regina della console, terza donna più ascoltata all'estero dopo Laura Pausini e Gala, si diverte a strapazzare in chiave techno anche alcune hit del presente come «I p' me tu p' te» di Geolier e «100 messaggi» di Lazza, e grandi classici del passato come «Vacanze romane» dei Matia Bazar. La musicista napoletana, affermatissima pure come influencer e regina dei social con tre milioni di follower solo su Instagram, missa e compone ventuno tracce che evocano

momenti degni di un rave degli anni '90. I brani di «Hard pop» saranno presentati dal vivo al Rama Beach di Castel Volturno domenica 26. Un party attesissimo dai fan della disc jockey di Scampia, che a marzo si è esibita anche al Maradona.

Giuliano Delli Paoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La recensione

Il «Jekyll» di Rubini fra cinema e didascalia

di **Stefano de Stefano**

È un vero e proprio format quello scelto da Sergio Rubini per mettere in scena alcuni dei più celebri romanzi dell'800. Era già successo con «Delitto e castigo» di Dostoevskij nel 2018 e poi con «Dracula» di Bram Stoker nel 2020, in entrambi i casi in coppia con Luigi Lo Cascio. Stesso palco, quello del Bellini, ma partner diverso - stavolta Daniele Russo (con Rubini, foto Tartaglia) - , l'attore e regista pugliese ci prova ora con Stevenson e il suo «Lo strano caso del Dr. Jekyll e Mr. Hyde», qui ottimizzato in «Il Caso Jekyll», nella sala di via Conte di Ruvo fino a domenica. E non c'è dubbio che rispetto alle esperienze precedenti qui la teatralizzazione risulti più forte e coinvolgente, anche grazie alla suggestiva scenografia di Lucia Imperato e ai tagli molto cinematografici che tra flashback e sovrapposizioni narrative provano ad allontanare lo spettacolo dalla formula del «reading». Formula che però resta nella struttura dell'allestimento se non nel suo stesso Dna e che Rubini attribuisce a sé, novello coro greco, per leggere le pagine dell'autore inglese come raccordo fra scena e scena. Espediente però sin troppo didascalico che raffredda le temperature della pièce, allungandola e appesantendola oltre misura. Nonostante la prova attoriale maiuscola di Russo, in grado di passare dalla timida, gentile e interlocutoria rappresentazione del medico alle prese con i misteri della psiche umana, alla travolgente, irrefrenabile malvagità del suo doppio Hyde, visualizzata che da una radicale trasformazione fisica. Perfetto gentleman vittoriano il primo, selvaggio «skinhead» il secondo. Interpretazione ben assecondata dagli altri personaggi, l'avvocato Utterson di Geno Diana e il cugino Enfield di Roberto Salemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Caso Jekyll
Bellini
●●●●●●○○○○ 6

Solidarietà e moda

● Si presentano oggi a Napoli i foulard di seta solidali disegnati e prodotti da Fuori Serie Hub (di Agostino Vitolo e Gabriella Rea) che crea, stampa e produce tessuti unici e originali, 100% made in Napoli – la cui vendita andrà a sostenere le attività sul territorio di WeWorld, organizzazione indipendente attiva da oltre 50 anni in 27 Paesi, compresa l'Italia, per portare al centro chiunque sia ai margini, geografici e sociali, promuovendon e lo sviluppo umano ed economico.

● I foulard che fanno parte di «Nun te scurdà» capsule collection solidale che celebra il valore e la libertà delle donne, si presentano al pubblico oggi alle 17.30 da Blunauta in via Carducci

Cinema e impegno sociale

Gallo: vi racconto la storia della squadra di ragazzi nell'ex carcere Filangieri

L'attore è regista di un docu-film sullo Spartak San Gennaro

Gianfranco Gallo presenta venerdì il suo docu-film «Il fuoco nella balena. I devoti dello Spartak San Gennaro» dedicato a una storia vera, quella della squadra di calcio nata a Pizzofalcone e cresciuta poi sul campo interno all'ex carcere minorile Filangieri, nel 2015 diventato il centro sociale «Scugnizzo Liberato».

«Quando conobbi Luigi (Chicco) Volpe, ex ospite del Filangieri, poi operatore del centro sociale "Lo sgarrupato", assieme a lui nacque l'idea di una raccolta fondi per i bambini meno abbienti della Pignasecca, il quartiere di mio padre. Misi la notizia sui social e arrivarono tanti giocattoli che donammo poi anche ad altre associazioni. Con Chicco è nata un'amicizia e, quando mi ha raccontato dello Spartak San Gennaro, ho deciso di raccontare la loro esperienza in due libri e di girare poi questo docu-film».

Così l'attore e regista partenopeo mostra nel doc uno spaccato di una Napoli mai doma. La cui storia ebbe inizio con gli scugnizzi di Santa Lucia che, per anni, avevano ingaggiato una lotta con i preti della Chiesa degli Oblati a Pizzofalcone. Qualche parroco più illuminato permetteva loro di giocare a pallone nel cortile antistante la parrocchia; altri più rigidi e intransigenti, lo vietavano. Fu allora che alcuni ragazzini, misero in atto una rivolta e, per protesta, sbarrarono il cancello della chiesa. Con il contributo di alcuni volontari, Chicco, decise di fare allora irruzione nella struttura del Filangieri, abbandonata da anni, dove un tempo, lui

Calciatori «scugnizzi» Massimiliano Gallo con la squadra dello Spartak San Gennaro

stesso, da ragazzo, era stato detenuto, e di trasformarlo da luogo di detenzione in uno di aggregazione. Nella struttura nacque così lo Spartak San Gennaro e, finalmente, gli Under 17, allenati da Tonino De Blasio, mister della prima squadra, ebbero la possibilità di giocare a pallone, al pari dei più piccoli, guidati dal coach Alessandro Ventura.

Nel doc Gallo intervista dei giovani calciatori come Emiliano Cortese e Rosario Vitale e l'editore Luciano Chirico che, per Graf, ha pubblicato «Xanadu» e «La gamba di Diego e altri racconti», due volumi scritti dallo stesso attore e regista. Tra le varie testimonianze la più toccante è forse quella di Stefania Sessa, detta Ester, una delle volontarie più attive e promotrici del progetto Spartak. Con un pizzico di orgoglio, racconta, infatti, come sono riusciti a far allenare insieme anche ragazzini provenienti da famiglie e clan rivali. Il doc è impreziosito dalla lettura dello stesso Gallo di un passo tratto da «De Pretore Vincenzo» di Eduardo De Filippo. Una scelta di certo non casuale, dal momento che nell'82, Eduardo, allora senatore della Repubblica, si era battuto, invano, per una riqualificazione proprio dell'ex carcere Filangieri, che, nelle sue intenzioni doveva raccogliere dei laboratori artigianali per gli scugnizzi napoletani. Il doc si presenta venerdì alle 19 alla Domus Ars di Santa Chiara 10. E con Gallo ci saranno tanti artisti, da Ciccio Merolla a Roberto Colella e Dario Sansone, da Monica Sarnelli ad Alan De Luca e Shaone, che insieme con altri amici creeranno la cornice spettacolare alla proiezione.

Ignazio Senatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa Pignatelli

Archi Il Quartetto Eridàno

Quartetto Eridàno, note contro le guerre

Oggi è il turno del Quartetto Eridàno nella rassegna «Musica in Villa - I concerti di primavera» dell'Associazione Maggio della Musica, alle 20 a Villa Pignatelli. Il programma scelto da Davide Torrente e Sofia Gimelli (violino), Carlo Bonicelli (viola) e Chiara Piazza (violoncello), costituitisi nel Quartetto Eridano in Piemonte, spazia da Mendelsson a Shostakovich, con una dedica a Erwin Schulhoff, musicista ebreo praghese, morto in un lager nazista. La serata inizierà proprio con il «Quartetto n. 1» di Schulhoff (1924), per proseguire con un'altra pagina novecentesca che, diradati i fumi della Seconda Guerra Mondiale, si eleva a condanna del nazi-fascismo, «Alle vittime del fascismo e della guerra» recita la dedica del «Quartetto n. 8 in do minore, op. 110» composto nel 1960, per concludersi con le atmosfere romantiche del «Quartetto n. 2 in la minore, op. 13» di Mendelssohn.

Dario Ascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disegni partenopei

È un fumetto l'amore di Mozart per Napoli

Il volume testimonia il viaggio e il soggiorno del genio in città e nei dintorni

Ci sono modi e soprattutto tempi da scandire per un viaggio «ritmico» a Napoli. E in cerca di visibilità il giovanissimo Mozart puntò il Vesuvio per un blitz alle sue falde. Era affascinato dal vulcano e a qualcuno sussurrò: «spero proprio di vedere una sua eruzione». Proiezione che oggi più che mai suona come nefasta, ma tant'è.

A testimoniare in maniera originale la permanenza del genio in città «Wolfgang Amadeus Mozart Viaggio a Napoli» edito da Guida (15 euro), fumetto che racconta la sua spedizione verso Partenope tra episodi e incontri. Il soggetto e la sceneggiatura sono di Chiara Macor, i disegni di Emanuele Parascandolo. Alla realizzazione del volume ha collaborato anche la colorista Chiara Imparato. La direzione artistica è stata curata da Pasquale «Pako» Massimo.

Quest'opera «non vuole essere un lavoro didattico ma per certi versi anche critico», spiega Macor. «Ho messo a fuoco il mio punto di vista totale su quei momenti rilevando gli stati emotivi e gli attimi burrascosi con una storia familiare caotica. Ho voluto riepilogare anche i suoi momenti di tensione e soprattutto di sconforto».

Emanuele Parascandolo e Chiara Macor

Mozart si è anche connesso con la Scuola musicale napoletana che all'epoca era dominante in Europa con i suoi 4 conservatori. Il rapporto e il trasporto per Pergolesi è stato subito evidente. La sua opera buffa con il personaggio di Serpina lo ha stimolato nei suoi lavori futuri. Il fumetto poi snocciola una serie di episodi e vicende ritraendo le più celebri location napoletane come fossero gouache: dal lungomare di via Caracciolo alla Certosa di San Martino con in lontananza l'Appennino casertano e poi ancora la zona flegrea con Baia e l'ingresso al San Carlo le cui maestranze commissionarono a Mozart un lavoro che poi lui non accettò per un incarico precedente conferitogli a Milano.

«Suonò il clavicembalo alla Pietà de' Turchini lasciando tutti a bocca aperta - prosegue Macor - e c'era una leggenda sul suo talento messa in giro forse dal principe di Sanseverо che malignava spargendo la voce che le sue capacità fossero prodotte da un anello che portava al dito. Mozart se lo sfilò per smentire le malelingue tornando a suonare come sapeva». Tra i ricordi più intensi che si ritrovano nei suoi memoir anche una spedizione a Pompei e un'altra alla grotta di Posillipo dove andò in vista per rendere omaggio al poeta Virgilio.

Carmelo Prestisimone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNC0wNi0wMlQxNzozNzozNiMjI1ZFUg==